



# Rassegna Stampa 17 aprile 2025

Il Sole

**24 ORE**



LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



**Redazione** 17 aprile 2025

## La terza generazione dei Zanasi a capo della piccola industria di Capitanata

Eletto all'unanimità dei presenti, l'imprenditore classe 1992 Giovanni Vittorio Zanasi

Giovanni Vittorio Zanasi è il nuovo presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, che raggruppa i rappresentanti di tutte le sezioni economiche associative. Eletto all'unanimità dei presenti, l'imprenditore classe 1992, foggiano, proviene da una famiglia con lunga tradizione nel settore edile, di cui rappresenta la terza generazione.

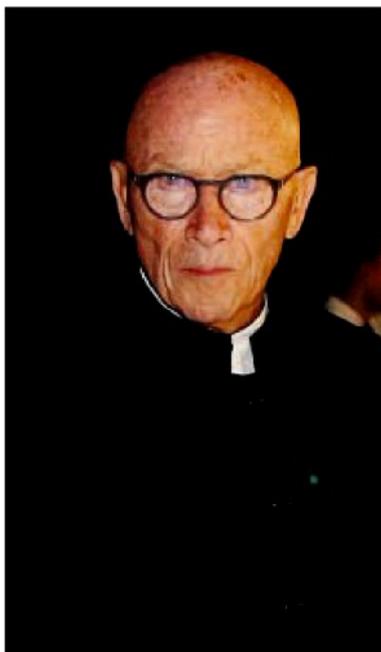
Dal 2019 è socio operativo dell'Immobiliare Germa srl azienda attiva nel campo delle costruzioni e dei servizi immobiliari, di cui è diventato direttore tecnico nel 2023. Parallelamente si distingue per il forte impegno associativo confindustriale che dal 2017 lo vede impegnato in numerose attività di rappresentanza apicale associativa. "Ringrazio la fiducia che il Comitato mi ha dato. Sono certo che con l'apporto dei rappresentanti delle singole sezioni, svilupperemo una serie di tematiche utili per tutti gli associati". Così il presidente di Confindustria Foggia Potito Salatto: "Sono convinto che con il suo entusiasmo svolgerà al meglio il proprio mandato con spirito di servizio e condivisione".

## Confindustria

# A Maria Teresa Sassano conferita la presidenza della sezione Agroalimentare

**E**' stata eletta all'unanimità Presidente della Sezione Agroalimentare di Confindustria Foggia, **Maria Teresa Sassano**, imprenditrice di prima generazione Founder e Ceo della Sassano Srl, azienda di produzione e distribuzione di paste alimentari speciali, con sede in San Severo. Presiede la Sezione che comprende aziende con varie specializzazioni agroalimentari, tra cui olearie, vinicole, trasformazione orticola, molini, sementieri e pastifici. A livello provinciale ha ricoperto il ruolo di Presidente di Piccola Industria e di Vice Presidente di Confindustria Foggia. Vanta una grande esperienza apicale nel sistema confindustriale, avendo ricoperto ruoli anche a livello regionale.

# Natuzzi: «Momento difficile, si trovi un'intesa»



Pasquale Natuzzi

LARATRO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

## IL DIALOGO

Il presidente del Gruppo sarà lunedì nella sede del North Carolina per confermare «la nostra determinazione a superare anche questa sfida»

## TRE MESI DI SOSPENSIONE

«È un segnale importante, ma provvisorio. Il rischio è che si tratti solo di una tregua in un conflitto commerciale più ampio e strutturale»

# «Noi, il made in Italy nel cuore dell'America»

Natuzzi invoca un'azione diplomatica a tutela dell'industria europea

## STRATEGIA

L'Ue deve trattare con gli Stati Uniti da partner non da antagonista

## L'AIUTO

È urgente un'azione chiara e tempestiva a livello nazionale

### ANNA LARATO

● **SANTERAMO IN COLLE.** Una grande storia partita da un piccolo laboratorio a Taranto nel 1959. Da lì un cammino inarrestabile nel settore del mobile, dove artigianato e industria si sposano fino all'ingresso trionfale, nel 1993, alla Borsa di New York. Un legame storico quello tra il Gruppo Natuzzi e gli Stati Uniti. Ma ora?

Pasquale Natuzzi presidente e fondatore del gruppo con quartier generale

nella murgia barese e store in mezzo mondo, analizza gli scenari alla luce della guerra commerciale avviata da Donald Trump.

**Questione dazi, il quadro è preoccupante. Come reagire?**

«L'introduzione dei dazi giunge in un momento particolarmente difficile per il nostro settore. Dopo l'emergenza pandemica, infatti, l'industria dell'arredo si è trovata a operare in un contesto globale segnato da un mercato immobiliare stagnante, a causa soprattutto dell'au-

mento dei tassi di interesse, e da un clima di crescente sfiducia dei con-



sumatori, alimentato dalle tensioni geopolitiche, dall'instabilità economica e dai conflitti in corso. In questo scenario, misure come i dazi rischiano di compromettere ulteriormente la tenuta di aziende che già da tempo stanno affrontando con grande sforzo una congiuntura sfavorevole».

## **Parliamo della sua azienda.**

«Natuzzi da 66 anni opera con serietà e visione industriale. Abbiamo scelto, spesso in controtendenza rispetto a molte realtà del nostro settore, di mantenere una presenza produttiva significativa in Italia: oltre 1300 operatori lavorano oggi nelle nostre fabbriche sul territorio. È una scelta di coerenza e di responsabilità, che testimonia il nostro legame con la comunità e il nostro impegno a creare valore nel Paese. Tuttavia, è indubbio che arriviamo a questa nuova fase di difficoltà dopo un periodo che ha già messo a dura prova i nostri conti economici. Operare con legalità, coerenza e trasparenza in un contesto simile è ogni giorno più complesso. Per questo, riteniamo fondamentale che le istituzioni italiane si attivino con decisione».

## **In che modo?**

«Prima ancora che si concerti una risposta a livello europeo – che necessariamente richiederà tempi lunghi – è urgente un'azione chiara e tempestiva a livello nazionale per proteggere chi, come noi, continua a investire e a credere nel sistema Paese. Difendere una realtà come Natuzzi non significa soltanto tutelare un'azienda, ma garantire il lavoro di oltre 4000 persone, se si considera anche l'indotto, e salvaguardare un pezzo importante del Made in Italy nel mondo. È una responsabilità che riguarda non solo noi, ma l'intero sistema industriale italiano».

**Contromisure? La risposta che si sente ripetere da più parti è «bisogna andare alla scoperta di nuovi mercati». Cosa ne pensa?**

«Beh, noi siamo già presenti in 105 mercati, con una rete globale che copre tutte le principali aree del mondo: dalle Americhe all'Europa, dall'Asia al Middle East e all'Africa. Abbiamo costruito nel tempo una presenza internazionale solida, che rappresenta uno dei nostri asset strategici. Il Nord America, però, ha per noi un valore del tutto particolare. È proprio negli Stati Uniti, oltre 50 anni fa, che Natuzzi ha conosciuto il primo grande successo internazionale. È lì che il nostro marchio ha costruito notorietà, riconoscibilità e fiducia. È per

questo che abbiamo scelto di diventare, nel 1993, una delle prime aziende italiane del nostro settore a quotarsi direttamente a Wall Street, dove siamo ancora presenti oggi. Per noi, questo legame con l'America non è soltanto un tema di business: è una storia di relazioni costruite nel tempo, di valori condivisi, di fiducia reciproca».

## **Una questione «personale» in qualche modo.**

«Un legame così non può essere “sostituito” semplicemente puntando su altre geografie. Non siamo degli esportatori negli Stati Uniti. Abbiamo una presenza diretta, concreta. La nostra sede è in North Carolina, a High Point, in un edificio che la mia famiglia ha deciso proprio quest'anno di acquisire, come ulteriore segno di radicamento. Operiamo con oltre 30 negozi, di cui 22 diretti, e siamo presenti con più di 100 shop-in-shop nei principali distributori americani. Contiamo circa 140 persone che lavorano stabilmente negli USA. È una presenza importante, che genera circa un quarto del nostro fatturato globale».

## **Quindi, in questo contesto, al di là delle risposte «istituzionali», cosa sta facendo il suo Gruppo?**

«Stiamo lavorando attivamente per rassicurare i nostri clienti americani e garantire continuità al nostro business, facendo in modo che l'effetto dei dazi non si scarichi interamente sul consumatore finale. Si tratta, alla fine, di una decisione politica, non di una scelta dei cittadini americani. E da lunedì prossimo sarò personalmente negli Stati Uniti, in occasione di High Point Market – il principale evento del nostro settore – proprio per incontrare i nostri partner commerciali e confermare loro la nostra determinazione a superare anche questa nuova sfida, insieme, come abbiamo fatto in tanti altri momenti della nostra storia».

## **Ma la sua azienda rischia comunque pesanti contraccolpi?**

«Il rischio è concreto. Il settore dell'arredo sta attraversando una delle fasi più difficili degli ultimi decenni. Dal 2022 al 2025 si è registrato un progressivo calo dei volumi, un peggioramento dei risultati economici e una flessione generalizzata dei consumi, legata anche a fattori esogeni come le tensioni geopolitiche e i conflitti in corso. In questo scenario, Natuzzi ha continuato a investire con convinzione nel posizionamento della marca, nello sviluppo

del retail e nell'espansione internazionale. Ma se non si crea un contesto favorevole, nessuna strategia può reggere. È necessario che le istituzioni affrontino con urgenza anche il tema degli esuberanti e della salvaguardia dell'occupazione. Per un'azienda manifatturiera che ha sempre investito in Italia, mantenere operai a casa, senza prospettiva, significa mettere a rischio la propria identità. Il progetto di reshoring di tutte le produzioni rappresenta una grande ambizione industriale: riportare le lavorazioni in Italia, garantendo occupazione e rilancio del Made in Italy. Ma senza un piano strategico e un intervento diretto del governo, resterà solo un sogno».

**Qualcuno sostiene che in questa situazione di incertezza economica mondiale, l'Europa abbia qualche colpa.**

«L'Europa ha il dovere di agire con maggiore coerenza e rapidità. Le politiche comunitarie non possono limitarsi a dichiarazioni di principio: servono strumenti efficaci per sostenere le filiere industriali in difficoltà e per accompagnare le imprese che vogliono continuare a investire in innovazione e lavoro. L'Europa deve trattare con gli Stati Uniti da partner, non da antagonista. Serve un'azione diplomatica forte, che tuteli l'industria europea, mitigando gli effetti a breve termine e costruendo una strategia condivisa a lungo termine, capace di aprire nuovi spazi di mercato e rafforzare la competitività del continente. L'Italia, dal canto suo, deve sollecitare risposte e dare contributi concreti».

**Trump ha sospeso i dazi per 3 mesi. Come interpreta questa decisione?**

«È un segnale importante, ma provvisorio. Il rischio è che si tratti solo di una tregua momentanea in un conflitto commerciale più ampio e strutturale. Questa sospensione temporanea deve essere colta come un'opportunità: per avviare un dialogo serio tra le parti e per costruire una soluzione stabile, che tenga conto delle relazioni industriali, dei flussi occupazionali e della vocazione manifatturiera di aziende che operano con serietà e trasparenza da decenni. In questo contesto, è fondamentale che il sistema Italia si presenti coeso e attivo, promuovendo un confronto con il governo americano attraverso canali istituzionali e diplomatici, sostenendo al contempo le aziende italiane impegnate nel difendere i propri valori industriali».



**Pasquale Natuzzi, presidente e fondatore dell'omonimo Gruppo**

# Decreto bollette, ok della Camera

## Misure per 3 miliardi di euro

**Energia.** Ora il provvedimento passa all'esame del Senato per la conversione in legge entro il 29 aprile. Tra le novità introdotte le tutele rafforzate per i vulnerabili, la deroga sulle auto aziendali e bonus frigo

**Celestina Dominelli**  
**Marco Mobili**

ROMA

Via libera della Camera, con 155 voti favorevoli e 101 contrari (cinque gli astenuti) al decreto Bollette che passa ora al Senato dove dovrà essere convertito in legge entro il 29 aprile. Il provvedimento, che era stato approvato dal governo a fine febbraio con l'obiettivo di alleggerire l'impatto del caro energia su famiglie e imprese, prevede interventi per circa 3 miliardi a partire, come noto, dall'introduzione di un contributo straordinario di 200 euro per le famiglie con un Isee fino a 25mila euro e da un pacchetto di misure (che valgono nel complesso 1,4 miliardi di euro) volte a ridurre il costo delle forniture energetiche per energivori e Pmi.

Nel corso dell'iter parlamentare, però, il decreto si è arricchito di diverse novità (ai 7 articoli originari si sono aggiunte altre 13 norme a seguito delle modifiche introdotte, in sede referente, dalla commissione Attività produttive): dalla proroga dell'attuale regime fiscale per auto aziendali a benzina, diesel o ibride ordinate entro fine 2024 e concesse nel primo semestre del 2025 alla semplificazione dei criteri per l'attuazione del bonus elettrodomestici.

Durante l'esame a Montecitorio, non sono poi mancate modifiche anche al pacchetto "energetico", a cominciare dal potenziamento delle tutele a favore dei clienti vulnerabili (over 75, titolari di bonus sociale, beneficiari della legge 104 sulle disabilità, utenti di isole minori non interconnesse e di strutture abitative d'emergenza). Per questa categoria di utenti, si prevede, infatti, uno slittamento dell'entrata in vigore del servizio di vulnerabilità non prima della fine del mercato delle tutele gradualità (31 marzo 2027). Sempre per i vulnerabili, è stata inoltre introdotta l'impignorabilità degli immobili in caso di mancato pagamento delle bollette condominiali se il debito è inferiore a 5mila euro e se la casa è l'unico immobile di proprietà del debitore.

Tra i correttivi figurano altresì alcune norme che puntano ad accelerare lo sviluppo delle fonti green, sia allargando, tra l'altro, la platea di coloro che potranno attivare le Cer (le comunità energetiche rinnovabili) sia introducendo una serie di modifiche ai procedimenti autorizzativi per la realizzazione o modifica degli impianti rinnovabili. Il tutto attraverso la correzione di alcuni passaggi del Testo unico per le rinnovabili (il decreto legislativo 190/2024): in particolare, si introduce il regime di attività libera per alcuni interventi su impianti idroelettrici con potenza inferiore a 500 kilowatt, purché realizzati su condotte ed edifici esistenti senza

modificare la portata, e viene eliminato il riferimento per gli impianti agrivoltaici alla procedura abilitativa semplificata. Inoltre, si inseriscono tra i progetti da considerare prioritari dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via-Vas anche quelli sottoposti ad autorizzazione unica di competenza statale per la produzione di energia verde.

Con il via libera al Dl, che prevede anche il riconoscimento ufficiale del-

la figura del consulente per la gestione delle utenze energetiche e di telecomunicazione, viene infine modificato il ritiro dedicato del Gse, vale a dire il meccanismo che regola l'acquisto da parte della controllata del Mef dell'energia elettrica da fonti rinnovabili mediante contratti a lungo termine: il Dl introduce, infatti, la stipula di contratti per differenza a due vie di durata quinquennale tramite procedure concorsuali al ribasso dal lato

dell'offerta (cioè dei produttori/gestori). Spetterà al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, sulla base delle regole operative predisposte dallo stesso Gse, definire i criteri. E sempre il Mase potrà stipulare una convenzione con il Gse sui procedimenti autorizzativi per accelerare lo sviluppo degli accumuli: il decreto mette in campo una dote di 750mila euro per il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le novità

# 1

#### VULNERABILI

Slitta il passaggio al nuovo servizio

Il decreto Bollette posticipa l'entrata a regime del servizio di vulnerabilità: in sostanza, il nuovo servizio non scatterà prima della fine del mercato delle tutele gradualità (prevista per marzo 2027)

# 2

#### BATTERIE

Il ministero potrà avvalersi del Gse

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica potrà stipulare, per il 2025, una convenzione con il Gse per accelerare lo sviluppo di un'adeguata capacità di accumulo.

# 3

#### COMUNITÀ ENERGETICHE

Si amplia la platea dei beneficiari

Potranno essere soci o membri delle comunità energetiche rinnovabili anche le aziende territoriali per l'edilizia residenziale, gli Ipab, le aziende pubbliche per i servizi alle persone e i consorzi di bonifica.

## Fondo rotativo, ammesse anche le strutture sociosanitarie

### Transizione green

Incremento di 10 milioni dei finanziamenti a sostegno degli impianti sportivi

**Ilaria Ioannone**  
**Gabriele Sepio**

Nella transizione energetica per il non profit arrivano nuove risorse per gli enti che gestiscono strutture socio-sanitarie e per i gestori di impianti sportivi. Con l'approvazione alla Camera del decreto bollette (Dl 19/2025), e in attesa del vaglio definitivo del Senato, si intensificano gli strumenti di supporto per la transizione energetica per determinate categorie di enti senza scopo di lucro. Due le misure di rilievo, che intervengono su settori ad alta intensità di consumo energetico, quali quello socio-sanitario e sportivo dilettantistico

(nuovi articoli 3-quater e 4-quinquies del Dl Bollette).

Sul primo fronte, l'articolo 3-quater ridisegna il perimetro soggettivo del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (Fri), istituito presso la Cassa depositi e prestiti. Si tratta di un Fondo con dotazione pari a 6 miliardi di euro, destinato alla concessione di finanziamenti agevolati per interventi di innovazione, ricerca e sviluppo, erogati sotto forma di anticipazione rimborsabile con piano di rientro pluriennale. Accanto alle imprese, vengono inclusi tra i destinatari sia gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (ex Ipab) non ancora trasformati, sia le strutture sanitarie e socio-sanitarie senza fini di lucro che operano in convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

La seconda misura di interesse, contenuta all'articolo 4-quinquies del Dl Bollette, interviene in favore dello sport dilettantistico introducendo una misura di sostegno volta a ridurre i costi ener-

getici sottesi alla gestione degli impianti sportivi. In particolare, viene previsto un incremento di 10 milioni di euro delle risorse del Fondo unico per il sostegno del potenziamento sportivo (articolo 1, comma 369, della legge 205/2017), istituito dalla legge di Bilancio 2018 e già finalizzato al perseguimento di obiettivi quali, a titolo esemplificativo, la promozione dell'attività sportiva tra le persone con disabilità. Come specificato nel corpo dell'articolo 4-quinquies, per l'anno 2025 le risorse aggiuntive potranno essere utilizzate per sostenere i costi di gestione dell'energia afferenti agli impianti natatori e alle piscine gestite da associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) iscritte nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rasd). Si tratta, in sostanza, di contributi a fondo perduto che saranno accessibili secondo le modalità previste dal decreto ministeriale che disciplina lo stesso Fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Leonardo punta alla leadership in supercalcolo e innovazione»



## L'intervista Simone Ungaro

Condirettore generale Strategy & Innovation di Leonardo

### Celestina Dominelli

«**P**untiamo a guidare la transizione verso la realizzazione di tecnologie multidominio interoperabili per la sicurezza globale, aggiornando il concetto di difesa tradizionale». Simone Ungaro, nuovo condirettore generale Strategy & Innovation di Leonardo, va dritto al punto in questa intervista a Il Sole 24 Ore, la prima da quando l'ad Roberto Cingolani ha ridisegnato il vertice assegnandogli una delega "pesante" che consentirà al manager, arrivato a Piazza Montegrappa nel 2023 e con una solida esperienza nel settore dell'innovazione e della digitalizzazione, di far compiere al gruppo l'ulteriore salto contenuto nell'aggiornamento del piano industriale. Che prevede una nuova linea di business, Leonardo Hypercomputing Continuum (LHyC), il "motore" dell'intera sfida.

**Partiamo dalla nuova linea di business. Quale è la mission?** LHyC nasce con l'obiettivo di sviluppare, sia all'interno che all'esterno dell'azienda, tutte le potenzialità delle tecnologie digitali, dell'intelligenza artificiale e del calcolo a elevate prestazioni (Hpc) per migliorare l'intera filiera del valore di Leonardo, dalla simulazione ingegneristica ai sistemi predittivi, fino all'analisi delle

immagini satellitari. Il tutto portando un beneficio in termini di ricavi.

### Quale contributo darà al bilancio?

Nell'arco di piano (2025-2029), sono attesi ricavi cumulati pari a 230 milioni di euro anche perché intendiamo intercettare l'enorme potenziale esistente e lo faremo sfruttando le competenze straordinarie e le tecnologie all'avanguardia che abbiamo "in casa".

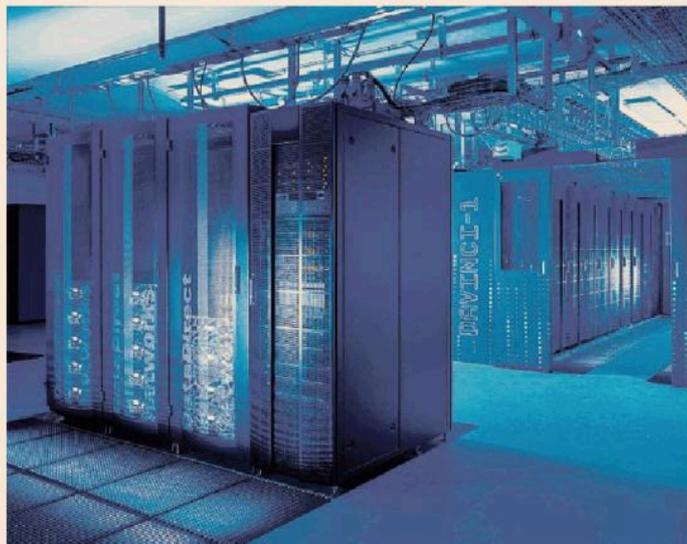
### Una di queste è l'Hpc Davinci-1, il vostro supercomputer.

È uno dei più potenti dell'industria ed è già completamente integrato nei nostri processi. Ora è in corso di aggiornamento e, entro fine anno, arriverà a contare su una potenza di oltre 20 Petaflop (20 milioni di miliardi di operazioni a 64 bit al secondo), triplicando le sue attuali capacità. Oggi è utilizzato soprattutto per fini interni, con oltre 2mila utenti registrati delle varie divisioni che vi accedono, ma vogliamo cominciare a offrire un servizio anche all'esterno.

**In che modo?** Metteremo a disposizione tre tipologie di servizi di supercomputing, cloud e intelligenza artificiale. Una prima opzione prevede la possibilità di "affittare" l'infrastruttura Hpc e cloud da parte del cliente che utilizza algoritmi e dati originali, con il vantaggio di avere come interlocutore un gruppo europeo che garantisce anche i più elevati livelli di sicurezza. La seconda opzione comprende, invece, la soluzione "on premise": in pratica, Leonardo realizza una nuova infrastruttura per conto del proprio cliente e lo affianca in ogni fase, dal design fino all'avvio delle operazioni. La terza, infine, "Advanced Cognitive Solutions", rappresenta più un servizio di consulenza e riguarda lo sviluppo di algoritmi avanzati per il cliente finale.

### Lei prima parlava di un potenziale enorme da sfruttare. A chi vi rivolgerete?

Ovviamente partiamo dal nostro settore (aerospazio, difesa e



### Supercomputer Davinci-1.

È uno dei più potenti dell'industria già integrato nei processi del Gruppo Leonardo

sicurezza), ma l'obiettivo è mettere l'infrastruttura di calcolo a disposizione di altri mercati, che vanno dalla salute ai trasporti, alle amministrazioni pubbliche, senza tralasciare le Pmi che sono un target molto interessante. La capacità computazionale sta stravolgendo il mondo e noi abbiamo toccato con mano, dentro l'azienda, quanto può essere dirompente.

**Può farci qualche esempio?** Gliene cito uno su tutti: il progetto che ci ha consentito di raccogliere 12 anni di voli di 1200 elicotteri targati Leonardo. Si tratta di milioni e milioni di ore di attività che abbiamo inserito nel nostro Hpc con il risultato di riuscire a predire in modo puntuale tutti gli interventi da fare sui nostri elicotteri.

### L'intelligenza artificiale è anche al centro della strategia di

**Al via la nuova linea di business per vendere servizi anche all'esterno: attesi 230 milioni di ricavi cumulati al 2029**

### Bruxelles che ha messo sul piatto 20 miliardi per realizzare cinque gigafactory di AI in Europa. Può essere un'opportunità per l'Italia?

Assolutamente sì e noi stiamo spingendo molto su questo fronte perché il nostro Paese deve dotarsi di una infrastruttura unica, come abbiamo già fatto con il Polo Strategico Nazionale. La capacità computazionale è una leva straordinaria e siamo talmente convinti di questo che abbiamo deciso di metterne una anche in orbita con il progetto Space Cloud. Che prevede il posizionamento di supercomputer, intelligenza artificiale e cloud a bordo di una costellazione di satelliti cyber sicuri che orbitano intorno alla Terra.

**Con quale ritorno?** Questa architettura spaziale sarà in grado di fornire agli enti governativi e alle forze armate nazionali una capacità di calcolo e memorizzazione ad alte prestazioni direttamente nello spazio. Ed è chiaro che, in uno scenario multidominio, la gestione, la sicurezza e lo scambio rapido di una sempre maggiore quantità di dati, molti dei quali tattici, diventano elementi strategici per la difesa di un Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGF

**Boom di turisti a Pasqua.** Dall'indagine Enit emerge che il tasso di riempimento camere per il periodo pasquale sfiora il 60%

# Turismo, in arrivo bando per alloggi ai lavoratori Santanchè: una priorità

## Viaggi e ospitalità

**Orsini: Usa-Ue partner da 80 anni ma con i dazi occorre aprirsi a nuovi mercati**

**Dalle analisi la difficoltà di avere manodopera in luoghi con prezzi delle case alti**

**Riccardo Ferrazza**

ROMA

È uno dei problemi strutturali del settore che si è aggravato con la crisi pandemica: la difficile ricerca di manodopera per il turismo. Una voce che si ripropone a ogni analisi del comparto, come accaduto agli Stati generali di Federturismo Confindustria (ai quali la premier Giorgia Meloni ha inviato un messaggio: «C'è tanta fame d'Italia in Europa, c'è tanta fame d'Italia nel mondo ed è nostro preciso compito lavorare per soddisfare sempre di più questo desiderio»). Tra le criticità emerse da uno dei tavoli di lavoro oltre all'eccessiva stagionalità e al frazionamento dell'offerta ricettiva (l'80% delle aziende possiede una sola struttura) c'è inevitabilmente la sfida della ricerca del personale da reclutare in destinazioni turistiche con un'offerta abitativa a prezzi proibitivi (è stato citato il caso di Positano). Gli esperti avanzano una proposta: avviare un progetto pilota di *staff house* per i dipendenti degli alberghi in linea con il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile dei dipendenti che vivono lontano dai luoghi di lavoro.

Un tema che «sta a cuore» anche al ministro del Turismo Daniela Santanchè, intervenuta all'incontro insieme al ministro del Made in Italy

Adolfo Urso e al presidente di Confindustria Emanuele Orsini. «Nel 2025 - ha detto Santanchè - il ministero del Turismo ha preso una decisione e questo è il nostro progetto centrale perché noi abbiamo i lavoratori più mobili di qualsiasi altro settore». Santanchè ha spiegato che spesso «non si trovano dei lavoratori in quella zona dove c'è l'esigenza e vengono da fuori. Noi sappiamo benissimo che il costo della casa con gli affitti, affitti importanti, molte volte mette in difficoltà le imprese. Quindi era uno dei punti centrali e - ha annunciato - siamo già molto avanti nella interlocuzione con Invimit», società 100% Mef che si occupa di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. A breve uscirà il bando. Negli scorsi giorni Santanchè aveva fatto riferimento alla possibilità di attrezzare a questo scopo gli alberghi dismessi e aveva auspicato che una parte del villaggio olimpico di Cortina che sarà allestito per i Giochi del 2026 non sia smantellata dopo l'evento sportivo per ospitare invece lavoratori del turismo dopo la

conclusione dell'evento.

Per il resto il turismo è alle prese con le incognite mondiali innescate dalla guerra dei dazi dell'amministrazione Trump. La partnership tra «gli Stati Uniti con l'Occidente di oltre 80 anni» è nell'interesse tanto dell'Europa quanto degli Usa, ha rimarcato Orsini (che ieri ha incontrato il leader di Iv Matteo Renzi) aggiungendo: «Non credo che ci siano soluzioni diverse». Tuttavia per il leader degli industriali è ovvio che «dobbiamo essere pronti, prepararci a trovare nuovi mercati, perché questa è la verità: è per questo che siamo stati a Bruxelles la settimana scorsa, dove abbiamo chiesto di fare l'accordo del Mercosur».

Cosa può fare il turismo italiano? Nell'analisi proposta da Leopoldo Destro, delegato del presidente di Confindustria a Trasporti, logistica e industria del turismo e della cultura, il settore deve guardare alle «tre D». Vale a dire diversificazione (non solo le «mega city italiane Roma, Milano e Venezia», oltre Firenze e Napoli ma tante «città medio-piccole che sono interessantissime a livello culturale» e «tantissimi borghi»); destagionalizzazione (allungare la stagione come in Spagna, dove Baleari e Canarie «lavorano quasi 10 mesi all'anno») e digitalizzazione: «Stiamo lavorando a una piattaforma per fare in modo di mettere insieme quella che è l'offerta del nostro territorio e quindi sporarla con la domanda».

Intanto «il turismo funziona benissimo» dice Marina Lalli, presidente di Federturismo: a Pasqua «ci aspettiamo 11 milioni di italiani in viaggio». Tra marzo e maggio, rileva Enit, gli arrivi aeroportuali in Italia dall'estero sono previsti in aumento del 4,5% rispetto allo stesso trimestre 2024. Il 28,4% è atteso a Roma, sulla scia dell'effetto Giubileo. I primi mercati di provenienza è il Regno Unito, seguito dalla Germania.



**Destro (Confindustria): lavoriamo a una piattaforma per mettere insieme l'offerta turistica**



**DANIELA SANTANCHÈ**  
Ministro del Turismo



**EMANUELE ORSINI**  
Presidente di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Its trampolino per il lavoro: l'84% dei giovani trova posto in azienda

## Formazione innovativa

I dati del monitoraggio 2025: nel 93% dei casi impiego coerente con il corso svolto

Centrale il ruolo delle imprese, oltre il 70% dei docenti proviene da aziende

### Claudio Tucci

Per le imprese rappresentano il canale formativo d'avanguardia per formare i talenti di cui hanno bisogno. Per i ragazzi gli Its Academy rappresentano una valida alternativa all'università, con la possibilità di inserirsi in anticipo nel mondo del lavoro e con solide competenze tecnico-pratiche. Per il Paese è la tanto attesa "seconda gamba" dell'istruzione terziaria, quella professionalizzante, il cui decollo è fondamentale per aggredire abbandoni scolastici e Neet. Fatto sta che gli Istituti tecnologici superiori, si chiamano così dopo la legge di riforma del 2022, continuano a sfornare numeri record. Il monitoraggio 2025 che Indire e ministero dell'Istruzione e del Merito presentano oggi a Roma parla

chiaro. A un anno dal titolo gli studenti occupati sono l'84%, con una coerenza tra percorso di studi e tipologia di occupazione pari al 93%. Del restante 16% di non occupati, il 4% ha proseguito all'università, l'1,8% svolge un tirocinio extracurricolare, il 2,5% è irreperibile. Un risultato significativo (sono ormai 10 anni che il tasso di occupazione negli Its Academy supera l'80%) e superiore al tasso di occupazione dei laureati triennali a un anno dal titolo, più basso, al 78%.

Non solo. Grazie a laboratori d'avanguardia, impegno delle imprese e utilizzo massiccio delle nuove tecnologie gli Its Academy sono ormai diventati vere e proprie "palestre" formative di alta tecnologia, visto che favoriscono lo sviluppo di competenze digitali attraverso le tecnologie abilitanti 4.0 in una percentuale pari al 69% dei percorsi (si parla di Big data and analytics, Industrial Internet, realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, simulazione, intelligenza artificiale). Ciò accade soprattutto nei settori della meccanica e dell'Ict.

«Gli Its Academy sono centrali per contrastare il mismatch e offrire una formazione innovativa per i ragazzi - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara -. Con l'ultimo decreto Pnrr abbiamo stanziato 1 milione di euro per ampliare l'offerta formativa degli Its Aca-

demy connessa ai processi di internazionalizzazione legati al piano Mattei». «Negli Its Academy si praticano attività didattiche innovative - ha aggiunto Francesco Manfredi, presidente di Indire - perché hanno strutture e organizzazione adeguate. Questi Istituti oggi propongono un modello organizzativo e didattico basato su tre parole chiave: flessibilità, agilità ed autonomia».

Oggi le Fondazioni che gestiscono gli Its Academy sono 147 e gli studenti frequentanti sono circa 40 mila. I corsi sono di norma di durata biennale, si sale a tre anni per determinate esigenze formative. La legge 99 del 2022, completamente attuata, ha dato slancio a questi Istituti, e con il Pnrr è arrivato un finanziamento "una tantum" di 1,5 miliardi di euro destinato a potenziare laboratori e a incrementare il

numero di alunni.

Dal monitoraggio Indire, curato dalla prima ricercatrice Antonella Zuccaro, si conferma centrale la presenza delle imprese. Non solo le aziende sono partner strategici degli Its Academy in oltre la metà dei casi (52%, per l'esattezza), ma anche la docenza proveniente dal lavoro è superiore al 70 per cento. Il 43% dei percorsi formativi si svolge in modalità di stage, e sono quasi il 20% le ore di formazione nei laboratori di imprese e di ricerca.

«I dati Indire dimostrano come gli Its Academy consolidino il loro ruolo nel sistema Paese portando un forte cambiamento culturale - ha detto Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Istituzioni all'avanguardia perché permettono ai nostri giovani di formarsi con le tecnologie, imparando a non temerle ma a usarle e innovarle, che è il vero valore aggiunto per le imprese. Imprese ancora più coinvolte nella governance e nella didattica, che assumono perché co-partecipano al percorso di formazione. La qualità c'è, ma è il momento del salto di quantità: il Pnrr sta aiutando, nonostante significative difficoltà di execution, ma risorse e collaborazione pubblico-privata saranno fondamentali soprattutto dopo il 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Valditara: «Formazione innovativa per i giovani»**  
**Di Stefano: «Ampio ricorso alle tecnologie, ora salto di qualità»**

**Manfredi: «Gli Its Academy propongono un modello organizzativo e didattico basato su flessibilità e autonomia»**

---

# Animazione 3D e intelligenza artificiale per i talenti Ict

---

## Puglia

---

**Della Vista: «Valorizziamo  
le inclinazioni individuali,  
attenti alle tecnologie»**

---

Dal 2015 sforna “super esperti” di software e app, grafica e animazione 3D, machine learning, cybersecurity, game developer, intelligenza artificiale, digital video design. È l’Its Academy Apulia Digital, con sedi in tutte le province della Puglia (Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto e BAT), e rappresenta un’assoluta eccellenza formativa. Nato su input di un gruppo di aziende del territorio alla ricerca di nuovi talenti dell’Ict per accelerare i processi di innovazione tecnologica, l’Its Academy Apulia Digital è oggi una realtà che vede all’attivo, dall’inizio delle attività, 75 corsi e ha circa mille studenti, che hanno scelto questi percorsi di formazione incentrati sull’utilizzo e sullo sviluppo di soluzioni e sistemi di innovazione tecnologica e digitale. Il tasso di occupazione a un anno dal titolo sfiora l’87%. Oltre il 70% della docenza proviene dal lavoro.

«I nostri corsi - ha sottolineato Euclide Della Vista, presidente dell’Its Academy Apulia Digital - sono a ciclo breve, meno di 16 mesi

nel biennio, e sono estremamente sintonizzati sulla costante evoluzione del settore Ict, che si trasforma molto rapidamente. I percorsi, infatti, sono basati su una didattica pratica e laboratoriale che trasforma subito le conoscenze acquisite in competenze professionali grazie all'esperienza "on the job", ideale per chi desidera entrare subito nel mondo del lavoro. Questo li rende la scelta perfetta per chi preferisce apprendere in maniera più dinamica e personalizzata, perché c'è molta attenzione alla valorizzazione dei talenti e delle inclinazioni individuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA